Proposta dai gestori di stabilimenti balneari

La spiaggia di Alassio difesa dalla plastica?

Una barriera di cassoni colmi di sabbia verrebbe posta a 30 metri dalla battigia, con varchi per la circolazione - Il progetto però potrebbe provocare danni ecologici

(Dal nostro inviato speciale) Alassio, 12 gennaio.

La mareggiata di Natale ha cancellato una parte degli arenili liguri, ha sconvolto i banchi di sabbia, ha depositato sulle rive erose e impoverite una grande quantità di pietrame. Mattoni e blocchi di cemento levigati dalle onde, materiale di scavo, resti di case demolite, pezzi di tegole e di ardesie: testimonianze di uno sfacelo alle forze della natura. La riviera ha divorato se stessa, gettando i rifiuti in mare. I torrenti che portavano sabbia sono stati sfruttati come cave per la nuova edilizia. Muraglioni, sporgenze e scogliere artificiali hanno modificato le correnti che trasportavano miliardi di granelli di sabbia. I pescherecci hanno strappato le barriere di alghe che regolavano i flussi all'interno dei golfi. La mareggiata ha soltanto messo a nudo, sotto gli occhi di tutti, una somma di colpe e di errori già visibili su altre coste italiane soggette all'erosione ed ora allo studio del Consiglio nazionale delle ricerche.

Alassio, che aveva con Laigueglia la più bella spiaggia della Liguria (3 chilometri, sabbia fine e bionda da Capo S. Croce a Capo Mele) oggi è oppressa dal timore di un disastro. I gestori di stabilimenti balneari, non disposti ad aspettare i risultati dell'indagine scientifica in corso sul fenomeno di erosione e le opere di restauro che richiederanno alcuni anni, si sono associati per finanziare un'opera provvisoria di contenimento. La loro fretta è comprensibile: senza spiaggia, o con una spiaggia molto ridotta, si impoverirebbe il turismo che è la sola industria locale, con un fatturato complessivo superiore ai 10 miliardi di lire. Un giovane ingegnere idraulico, Franco Ferrando, ha trovato la formula per un intervento immediato: costruire una barriera di cassoni di plastica, colmi di sabbia, parallela alla spiaggia.

Ecco alcuni dettagli, dovuti allo stesso progettista: i cassoni, con base di 3 metri per 3, alti un metro e mezzo, verrebbero riempiti di sabbia, saldati e disposti in fila a trenta metri dalla battigia. A quella distanza il fondo è inferiore a un metro e mezzo, e la barriera sporgerebbe di venti centimetri con mare immobile. Avrebbe una serie di varchi ogni 60 metri, per consentire la circolazione dell'acqua. Secondo l'ingegner Ferrando, nella zona di calma creata fra la spiaggia e la fila di cassoni si dovrebbe ottenere un certo apporto di sabbia con mare mosso; al tempo stesso si dovrebbe annullare il trasporto verso il largo, cioè l'erosione.

Si resta perplessi. Quella cordonata a pelo d'acqua, davanti alla spiaggia, non sarà certamente uno spettacolo gradevole. Anche se la plastica sarà dipinta di azzurro, con una certa fiducia nell'ingenuità comune, si formerebbe una piscina lunghissima e stretta, con circolazione d'acqua molto limitata e probabile ristagno di rifiuti e di scarichi abusivi (compresi quelli di alcuni stabilimenti balneari). Bagnanti e barche dovrebbero addensarsi ai varchi per uscire nel mare libero. Nel caso di una mareggiata estiva, non improbabile, i cassoni potrebbero essere demoliti e spostati, benché pesanti 12 tonnellate, provocando altri danni. «Qualche rischio esiste, ma dobbiamo correrlo pur di arrestare l'impoverimento della spiaggia», dice il progettista. E sottolinea che i cassoni di plastica sono amovibili. Se l'esperimento non funziona verranno svuotati e portati via.

Non sono tutti d'accordo, ma per decidere non deve bastare l'offerta di finanziamento da parte di alcuni bagnini. Sarebbe opportuno mettere a confronto diversi esperti e docenti di idraulica, di costruzioni marittime, di geologia, di ecologia. Ogni intervento sull'ambiente naturale, e specialmente su quello marino, può avere conseguenze irreversibili che neppure gli studiosi di un singolo settore sanno immaginare. Ho interrogato alcuni professori di geologia e di idraulica, avendo risposte concordi: «Nessun giudizio è possibile senza una conoscenza approfondita dell'ambiente: occorre una cautela estrema». In ogni caso si dovrebbero esigere due precise garanzie: la sabbia contenuta nei cassoni abbia caratteristiche identiche a quella del Golfo (per non infangare la spiaggia in caso di rottura), l'eventuale rimozione della barriera avverrà tempestivamente e a carico dei promotori.

La ricerca intrapresa dai geologi del Cnen sul litorale compreso fra la foce del Centa (Albenga) e quella del Merula (Andora), ha dato intanto i primi risultati, del tutto provvisori. Non c'è apporto di sabbia dal fiume Centa: c'è una fuga dal golfo di Alassio oltre Capo Mele, nel nuovo porto di Andora. I prelievi di campioni continueranno sistematicamente per molti mesi, fino ad avere un quadro completo dei movimenti di sabbia, con l'aiuto di un calcolatore elettronico. Poi si passerà alla progettazione delle opere destinate a ripristinare la spiaggia, non escludendo ripascimenti con sabbia di caratteristiche identiche, prelevata dove si può trovare. Si parla di 50 mila tonnellate di sabbia del Nord Africa: il costo di trasporto sarebbe eccessivo.

Studi e progetti non devono però coprire il fatto che la manomissione del litorale è stata grave e minaccia di continuare col consenso delle capitanerie di porto, del genio civile, dei comuni. Né devono far dimenticare la necessità assoluta di smettere con le discariche in passato suggerite da geologi compiacenti, di rimuovere le sporgenze artificiali create arbitrariamente, come il terrapieno e la scogliera lungo la strada del porto (utile per i nuovi palazzi sorti sui terreni franosi, provoca un riflusso che aumenta l'erosione). Non è ammissibile che la collettività sopporti il costo di danni causati da pochi privati e da autorità irresponsabili.

Mario Fazio

La Valle Bormida isolata per le domeniche a piedi

I centri turistici più colpiti sono Calizzano e Bardineto - Insufficienti o mancanti i servizi pubblici - Chiesti finanziamenti

(Dal nostro corrispondente) Calizzano, 12 gennaio.

(b.b.) Con il ripristino del divieto di circolare in auto la domenica, per numerosi centri della Valle Bormida ritorna l'isolamento più completo. I più colpiti sono Calizzano e Bardineto, senza collegamenti pubblici con i centri rivieraschi del Ponente sia con la bassa Valle Bormida. I due paesi, stazioni climatiche d'importanza primaria nella provincia di Savona, basano la propria economia sul turismo. La mancanza di mezzi pubblici tengono lontani i turisti.

Gli albergatori, buona parte dei quali ha chiuso i battenti fino a primavera, dicono: «Molti turisti avrebbero rinunciato alla vacanza di fine settimana a causa del divieto di circolazione, ma altri sarebbero venuti quassù volentieri se avessero potuto contare su servizi pubblici efficienti».

In alta Valle non ci sono ferrovie, i collegamenti sono garantiti da pullman di linea. Bardineto, dopo la soppressione dell'autolinea Agnolo, ne è completamente sprovvisto; Calizzano ha servizi regolari (gestiti dalla Sita) con Millesimo e Finale Ligure. Due i collegamenti giornalieri, ambedue in orari proibitivi per chi voglia trascorrere una giornata di vacanza.

Per la popolazione locale, soprattutto i giovani, mancano luoghi di ritrovo e divertimento. A Calizzano, fino a due anni fa c'era un cinema, che ora, d'inverno, rimane chiuso. Non resta che la partita a carte o la chiacchierata con gli amici al bar.

Per ovviare a questo disagio, le amministrazioni dei due comuni intendono gestire un servizio pubblico: «In tal senso abbiamo già assunto una delibera di Giunta», dice il sindaco di Bardineto, Giuseppe Balbis, «ora siamo alla ricerca dei finanziamenti. Confidiamo di realizzare il servizio entro breve tempo. Certo, però, la Regione Liguria si dimentica un po' troppo spesso dei centri montani».

Per richiamare l'attenzione delle autorità un gruppo di giovani ha proposto di sfidare il divieto di circolazione domenicale e scendere in piazza con le auto.

Bardineto: l'acquedotto bloccato da una frana

(Dal nostro corrispondente) Bardineto, 12 gennaio.

(b.b.) Una frana provocata dal maltempo ha interrotto la conduttura idrica «Chiosa», uno dei due acquedotti di Bardineto. I tubi sono stati spezzati e trascinati a valle dalla massa di terriccio, che si è mossa su un fronte di venticinque metri. Ogni tentativo d'arrestare lo smottamento è stato inutile.

Anche l'altro acquedotto, per il notevole rialzo della pressione dell'acqua ha ha riportato danni di notevole entità. Per un giorno intero buona parte del paese è rimasta senza acqua potabile. I danni sono valutati dal sindaco, Giuseppe Balbis, dopo un'ispezione del Genio Civile, in circa venti milioni di lire.

Dichiarato il fallimento dal magistrato

Il giudice ha messo i sigilli ai cantieri navali di Pietra

Si attende adesso l'intervento della Gepi - Licenziati gli operai - I sindacati sono ottimisti per la soluzione della crisi

(Dal nostro corrispondente) Savona, 12 gennaio.

Il tribunale di Genova ha dichiarato il fallimento della società Cantieri Navali di Pietra Ligure. Ora si attende che si definiscano tutte le procedure relative e che la Gepi (Gestione e partecipazioni industriali), controllata dallo Stato, possa subentrare nell'azienda. Anche se atteso, il provvedimento ha colto di sorpresa un po' tutti: si pensava, infatti, che esso sarebbe stato adottato soltanto nella prossima settimana. Stamane, invece, al cantiere si sono presentati il giudice, dottor Viale, il curatore fallimentare, dottor Olivari (lo stesso che ha gestito l'amministrazione controllata) e un cancelliere. Sono giunti anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

«E' questo — ha osservato il sindacalista Alonzo, della Fiom — un determinante passo avanti verso la normale ripresa dell'attività dei cantieri. I 280 lavoratori, che da oggi sono licenziati, si augurano che le procedure siano portate avanti sollecitamente e che entro breve tempo sia reso possibile l'ingresso della Gepi».

Nella prossima settimana avrà luogo un incontro tra i responsabili della società statale ed il curatore fallimentare, per un esame delle numerose e complesse questioni connesse al fallimento ed al subentro della Gepi. Frattanto i lavoratori non lasceranno l'azienda. Al giudice essi hanno espresso l'intenzione di non abbandonare i cantieri ed il dottor Viola, in considerazione della particolare situazione, ha concesso l'agibilità della sala mensa e dei servizi.

Come noto, il governo ha assunto, nei giorni scorsi, l'impegno politico di dare soluzione al problema mentre la Gepi ha dichiarato la propria disponibilità ad intervenire non appena se ne fossero verificate le «condizioni idonee», cioè il fallimento. Sindacati e Gepi, inoltre, hanno già raggiunto accordi di massima per quanto riguarda il mantenimento dei livelli occupazionali e il riconoscimento dei diritti acquisiti dai lavoratori.

E' questo, in sei anni, il secondo fallimento dei cantieri di Pietra Ligure. Nel giugno del 1968, venne costituita la società per azioni «Cantieri Navali» che rilevò dal fallimento il «Camed-Cantieri Navali del Mediterraneo». Tutte le maestranze già in forza con la precedente gestione vennero riassunte. L'attività si estese. L'organico salì a 500 unità lavorative cui erano da aggiungere i 300 addetti operanti nel cantiere, alle dipendenze di ditte esterne appaltatrici di servizi, apparecchiature e strumentazione.

Le prime difficoltà, per i cantieri vennero fuori nel 1970 quando l'esercizio si chiuse con una perdita di gestione di 63 milioni: nel 1968 e nel 1969 i bilanci si erano chiusi con un non rilevante ma chiaro attivo. A questa situazione di deterioramento avevano contribuito, secondo la società, il nuovo contratto di lavoro del 1970 e la contemporanea necessità di eseguire commesse, a prezzo fisso e bloccato, acquisite nell'ultimo scorcio del 1969 in gare internazionali. Si aveva così un rapido squilibrio fra costi e ricavi mentre le giacenze raggiungevano il 42 per cento in media e il bilancio del 1971 si chiudeva con un disavanzo di gestione di oltre 80 milioni.

Si è trattato quindi, essenzialmente, di un crollo dovuto a mancanza di liquidità e forse anche ad errori di strategia aziendale in quanto, ancora nel gennaio dello scorso anno, i cantieri avevano commesse per 29 miliardi tra cui un bacino galleggiante da 5 miliardi per il ministero della Difesa-Marina.

Nicolò Siri

La cerimonia civile celebrata nel forte di S. Tecla

Sanremo: detenuto si sposa in carcere alla moglie promette di cambiare vita

Lui ha 30 anni, lei 26, un'infermiera - Deve scontare 2 anni per tentato furto - Fu arrestato l'anno scorso: gli agenti entrarono in casa e l'uomo si nascose su un cornicione, al sesto piano - Dopo un concitato dialogo fu persuaso a rientrare nella stanza e venne ammanettato

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 12 gennaio.

(r.o.) Nel forte di S. Tecla dove ha sede il carcere giudiziario di Sanremo, si sono sposati, con il rito civile, il detenuto Bruno Caneparo, 30 anni (deve scontare due anni di reclusione per tentato furto) e la signorina Annarosa Papa, 26 anni, infermiera presso l'ospedale infantile «Del Castillo».

Entrambi abitano a Sanremo in via Duca degli Abruzzi, 78. Il rito è stato celebrato dall'assessore all'igiene del comune dott. Gianfranco Cavalli, assistito dall'ufficiale di Stato civile signora Ada Rey, dal vicesegretario generale del comune dott. Guido Elia e dal maresciallo del carcere. I testimoni sono stati scelti tra alcuni amici della coppia. Erano presenti anche alcuni famigliari.

Anna Rosa Papa, l'infermiera che si è sposata in carcere

Bruno Caneparo

La sposa al termine della cerimonia non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione. Prima del matrimonio ha affermato di voler attendere pazientemente che il marito sconti la pena per poi ricominciare una nuova vita. «Bruno è fatto per me, disse, e mi ha promesso di dimenticare il suo passato. Io gli credo».

Il Caneparo e la Papa vivevano insieme prima ancora che l'uomo, da tempo ricercato dalla polizia in seguito ad un ordine di cattura emesso dalla procura della Repubblica di Sanremo, fosse arrestato, la mattina del 27 febbraio dello scorso anno. Quando il brigadiere Scialanca, prima di fare irruzione nell'alloggio assieme a due agenti, bussò alla sua porta spacciandosi per un dipendente dell'azienda acquedotto che doveva controllare le tubazioni dell'acqua, fu la Papa ad aprirgli.

La donna disse agli agenti, che impugnavano la pistola, che il suo uomo non era in casa. Gli agenti non le credettero e dopo una veloce perquisizione scoprirono il Caneparo che si era rifugiato sul cornicione che costeggia uno stretto ballatoio, a circa 20 metri di altezza dal suolo. L'abitazione della donna è infatti al sesto piano.

Tra il brigadiere Scialanca ed il Caneparo ebbe inizio un breve dialogo che ricordava gli attimi di suspence del film «Ultima ora». Alla fine ebbe la meglio il sottufficiale il quale, sporgendosi pericolosamente fuori dal balcone aiutò il giovane a rientrare in casa. Infreddolito e rassegnato il Caneparo, tra le lacrime della sua donna, si lasciò ammanettare ed accompagnare in carcere.

PIETRA LIGURE — La Polisportiva Maremola recupera, domattina alle 11,30, la partita sospesa domenica scorsa per la pioggia contro la Sony Rapallo. L'incontro è valido per il campionato di promozione femminile di pallacanestro.

SAVONA — Lunedì alle 17 nell'atrio del palazzo comunale verrà inaugurata la mostra sulle condizioni del lavoro femminile, organizzata dalle associazioni femminili Cif, Udi e Acli e dai movimenti femminili della dc, del pci e del psi.

Le settimane per anziani in Riviera a tariffe fisse

Spotorno "svende„ i posti letto ai turisti invernali? Polemiche

(Nostro servizio particolare) Spotorno, 12 gennaio.

(n.s.) A Spotorno sono giunti i primi gruppi di anziani di Bologna e del Milanese, invitati in Riviera dai rispettivi comuni, nell'ambito di una iniziativa assunta dalle civiche amministrazioni. Gli arrivi si susseguiranno quindicinalmente, sino a poco prima di Pasqua, ed ogni turno comprenderà dai 150 ai 200 ospiti.

Può contribuire questo movimento a valorizzare turisticamente il centro di Spotorno? Il presidente dell'Unione provinciale albergatori, Carlo Buccelli, ha espresso, nei giorni scorsi, alcune perplessità, rilevando che può essere dannoso agli interessi della Riviera «svendere» il «prodotto turistico» che ancora può offrire.

Di diverso avviso è, invece, il presidente dell'azienda autonoma di soggiorno, dottor Alessandro Pesaro. «Innanzi tutto — dice — i prezzi praticati sono nettamente superiori a quelli indicati da Buccelli che ha parlato di 2700 lire al giorno (n.d.r. si aggirerebbero infatti sulle 3700 lire) ed inoltre il turismo invernale, a Spotorno, era in pratica inesistente da dieci anni». Per l'azienda di soggiorno e gli albergatori spotornesi una tale iniziativa non significa «dequalificazione» della stazione turistica, ma occupazione di posti letto che altrimenti sarebbero rimasti vuoti nell'attesa di ospitare la tradizionale clientela dei mesi estivi.

«Bisogna anche tener conto del fatto — aggiunge il dottor Pesaro — della disoccupazione stagionale del personale alberghiero e del contributo che questa iniziativa può dare e dà alla soluzione di questo problema. Alcuni alberghi, infatti, solitamente chiusi nel periodo invernale, hanno riaperto proprio per ospitare questi clienti anziani».

Morente una donna per troppi medicinali

Finale Ligure, 12 gennaio.

(s. d.) Una giovane donna è morente all'ospedale San Martino di Genova, per ingestione di una forte dose di barbiturici.

Si tratta di Eliana Primerano Novani, 27 anni, residente in Vico Serra 3, con il marito, Giorgio Giribaldi, e due figli in tenera età. La donna, accusati i primi sintomi del malore, è stata soccorsa dal marito, che l'ha trasportata in auto al «Ruffini San Biagio». I sanitari l'hanno sottoposta a lavanda gastrica e trasferita a Genova.

Sembra che la giovane abbia ingerito per errore una quantità eccessiva di medicinale.

Dopo la cattura di un primo complice

Arrestati altri tre giovani per la rapina al marinaio

(Dal nostro corrispondente) Savona, 12 gennaio.

(n. s.) La squadra mobile della questura, diretta dal dottor Bianchi, ha fatto piena luce sulla rapina avvenuta al prolungamento a mare nella notte tra giovedì e venerdì ai danni del marittimo turco Mustafà Kordemir, 43 anni. Sono stati arrestati altri tre responsabili del grave fatto.

Si tratta di Federico C., 15 anni, abitante ad Albissola in via Carpineto (il cui fratello è già in carcere per rapina), Enzo Mannara, 29 anni, residente a Savona in piazza Garibaldi 11 che aveva svolto la funzione di palo, e di Giovanni La Polla, 30 anni, abitante in piazza Lavagnola.

Alla identificazione ed alla cattura dei tre si è giunti dopo l'arresto del giovane Roscolino Becchi, 23 anni, abitante in via Chiappino, sorpreso ieri da agenti della Mobile mentre presso il cambiavalute Gramondo di via Paleocapa cercava di farsi cambiare una parte delle monete turche che assieme a 30 mila lire italiane erano state sottratte al marittimo imbarcato sulla motonave «Kaptan Aslan».

Catturati a Imperia due giovani ladri

(Dal nostro corrispondente) Imperia, 12 gennaio.

(b.r.) Due giovani di Imperia, già noti alla polizia, sono stati denunciati in stato di arresto per furto aggravato. Sono Giulio Alias, 18 anni, abitante in piazza De Amicis e Lorenzo Festa, 25 anni, via Argine Destro 129.

ALBENGA — I cavalieri di Vittorio Veneto residenti si riuniscono questa mattina nella sede dell'associazione, in via Betta, per l'elezione del consiglio direttivo.

Farmacie

GENOVA — [illegible]

RAPALLO — [illegible]

SANTA MARGHERITA L. — [illegible]

CAMOGLI — [illegible]

VENTIMIGLIA — [illegible]

SAVONA — [illegible]

IMPERIA — [illegible]

DIANO MARINA — [illegible]

"Non ho costretto lo studente a sedersi sul termo acceso„

Così ha dichiarato il professore accusato di abuso di mezzi di correzione - I genitori del ragazzo hanno deciso di non presentare querela

(Dal nostro corrispondente) Genova, 12 gennaio.

«Forza Inge, non permetteremo che tu venga screditato». «Stai in gamba, Raf, noi siamo con te». Cinque messaggi, tutti su questo tono, li ha trovati, questa mattina, sulla cattedra, l'ingegner Raffaele Cassia, 53 anni, insegnante di ruolo di «macchine navali» all'Istituto nautico San Giorgio. Il professore che è stato accusato ieri da un allievo della scuola, d'averlo costretto, per punizione, a sedersi su un termosifone per buona parte della mattinata.

Il ragazzo, Domenico D'Amico, di 16 anni, è stato medicato all'ospedale di San Martino per ustioni «di primo e di secondo grado alla regione glutea» e dichiarato guaribile in quindici giorni. I carabinieri hanno denunciato l'insegnante per «lesioni e abuso di mezzi correzionali» e hanno inviato un primo rapporto alla procura della Repubblica. Il preside del «San Giorgio» è stato invitato, nel contempo, dal provveditorato a inviare una relazione dettagliata sui fatti. I genitori del ragazzo ustionato hanno fatto sapere, in giornata, che non quereleranno l'ingegner Cassia.

Raffaele Cassia appare un uomo mite, tutt'altro che energico. Vive solo. I suoi interessi sono concentrati nel mondo della scuola.

Come è andata allora ieri mattina? La vicenda presenta non pochi punti oscuri. Lo studente D'Amico è tornato a casa ieri, verso le 14, al termine delle lezioni camminando a fatica. Ai genitori ha detto che il vicepreside, per punizione perché nella sua classe, una «seconda» si faceva chiasso, l'aveva fatto sedere sul calorifero, controllato, affinché non si muovesse, da due ragazzi «grandi» di «quinta». Questa versione l'ha ripetuta al pronto soccorso di San Martino. Che dice il professor Cassia. «Io non ho costretto nessuno - ha affermato con le lacrime agli occhi - i fatti si sono svolti diversamente. Io facevo lezione in quinta quando ho sentito un gran baccano in seconda. Succede così, talvolta, quando fa lezione un'insegnante di fisica molto preparata, ma molto giovane, che non sempre riesce a tenere la disciplina. Allora ho mandato uno dei miei allievi nella classe accanto pregandolo di dire all'insegnante di mandare nella mia aula gli elementi più turbolenti».

L'ingegner Cassia ha spiegato che è una sua abitudine trattenere nella sua classe per qualche minuto i più rumorosi e quindi rinviarli, dopo una ramanzina, a lezione. Così è avvenuto anche ieri mattina. «Mi hanno mandato già D'Amico e un altro di cui non ricordo il nome. Uno si è seduto in un banco vuoto, D'Amico s'è appoggiato al calorifero perché non c'erano posti a sedere. Ricordo d'avergli anche detto: "Sta un po' fermo in quell'angolo". Ma non l'ho costretto certo a bruciarsi».

Paolo Lingua

Viveva nel Castel S. Giovanni, un'antica fortezza di Finale

Un incendio le ha distrutto la vecchia casa Ha 78 anni, è sola e ora non sa dove andare

(Dal nostro corrispondente) Finale Lig., 12 gennaio.

Nell'antico rione di Borgo la conoscono tutti. Da 36 anni vive nel Castel S. Giovanni, un'imponente fortezza medioevale che domina Finale dalle falde del Becchignolo.

Adalgisa Carretto ha 78 anni, la sola compagnia è il suo cane, un barboncino di nome Lindo. Un incendio divampato all'improvviso una notte prima di Natale le ha distrutto l'abitazione, i mobili ed i pochi risparmi. «Il fuoco — racconta la signora Adalgisa, ancora sotto choc per il ricordo di quei terribili momenti — si è sprigionato per un corto circuito o forse per il difettoso funzionamento della stufa a legna. Ero appena andata a letto e non dormivo ancora, così sono riuscita a salvarmi».

L'anziana donna è fuggita gridando ed è stata soccorsa da Adolfo Gaggero, 73 anni, da 40 custode del castello: «Con l'aiuto di alcuni volontari, dei carabinieri e dei vigili del fuoco di Savona abbiamo cercato di domare le fiamme, ma invano».

Così in un'ora e mezzo Adalgisa Carretto ha perso tutto quanto possedeva. Con le poche masserizie scampate all'incendio, si è trasferita in una stanzetta al piano sottostante, dove fa freddo e, quando piove, trasuda umidità dal tetto sconnesso.

Si tratta però di una sistemazione di ripiego: «Non posso più vivere lassù a lume di candela. Qualche volta, durante le recenti piogge, ho dormito presso alcuni nipoti, ma non voglio approfittarne ulteriormente anche per non essere costretta a separarmi dal mio fido Lindo».

D'altra parte la signora Adalgisa non ha i mezzi finanziari per cercarsi un altro alloggio, anche piccolo, ma moderno e confortevole con la luce, l'acqua ed i servizi. L'appartamento bruciato le costava 7 mila lire all'anno, una cifra che si conciliava con le sue esigue possibilità economiche. L'unico suo provento infatti è costituito da una pensioncina di neppure mille lire al giorno frutto dei 32 anni in cui è stata domestica di un professionista finalese.

Stefano Delfino

Manca meno di un mese alla inaugurazione del concorso canoro

Aspre polemiche tra i gruppi dc per organizzare il "Festival,,

La decisione sarà forse presa dopo le elezioni sezionali che avvengono oggi - Un intervento dell'opposizione per risolvere sollecitamente il grave problema - Sembra che la televisione voglia disertare la serata finale

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 12 gennaio.

(r.o.) Circola insistente la voce che la direzione della televisione deciderebbe di sospendere anche la ripresa della serata finale del Festival di Sanremo. Se si farà.

Intanto il destino del festival sembra essere legato al risultato delle elezioni interne, in casa democristiana, che si concluderanno domani. Appare difficile prevedere quale dei due gruppi contrapposti prevarrà o, addirittura, se la prossima edizione della gara canora, potrà effettuarsi, come previsto, le sere del 21, 22, 23 febbraio.

La dc, che è il partito di maggioranza relativo — 16 consiglieri su 40 — è divisa in due parti: la prima che fa capo al sindaco, Piero Parise; l'altra, che detiene la maggioranza in Consiglio comunale, è capitanata da due assessori, Napoleone Cavaliere e Roberto Lardera. Questo secondo gruppo ha politicamente il controllo degli iscritti. Parise ed i suoi amici caldeggiano la candidatura, quali organizzatori del Festival, di Ravera e Gigante; gli altri quella di Vittorio Salvetti.

Nella riunione del gruppo democristiano, svoltasi ieri sera, presenti nove consiglieri su 16, mancavano il sindaco, Lardera, Cavaliere, Alberti, Lupi, Caviglia e Lanza. E' stata ribadita la decisione di affidare il Festival ai due Ravera-Gigante.

E' stato incaricato il capo gruppo, onorevole Revelli, di prendere contatti coi membri della giunta, per accertare la possibilità che l'esecutivo ratifichi questa decisione.

I dissidenti, da parte loro, tramite l'attuale segretario politico Lardera, hanno fatto pervenire una lettera allo stesso capogruppo in cui ricordano come, in sede politica, la segreteria del partito si sia limitata a suggerire l'opportunità di affidare l'organizzazione ad un impresario privato, e rivendicano il diritto, per i componenti della giunta, di esprimere liberamente il loro voto in materia di scelta dell'organizzatore.

Nel tentativo di «sbloccare» la situazione, si sono mossi quest'oggi anche i consiglieri appartenenti ai gruppi di opposizione: i comunisti, i socialisti, i socialdemocratici e il consigliere socialproletario; hanno firmato una richiesta ufficiale di convocazione del Consiglio comunale, che è stata trasmessa subito al prefetto ed al sindaco. L'ordine del giorno proposto: elezioni rappresentanti comunità montana; bilancio previsione 1974; Festival canzone 1974, provvedimenti relativi; servizio nettezza urbana; revisione piano regolatore; servizio di trasporti pubblici; rifornimenti idrici.

In provincia di Savona

Costituito il Consiglio per le "Case popolari"

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 12 gennaio.

(n.s.) Venerdì prossimo si riunirà il nuovo consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari. Il ministro dei Lavori Pubblici ha proceduto alla nomina del suo rappresentante nella persona del dr. Salvatore Accardi.

Si chiude così una lunga parentesi di attesa che aveva in pratica bloccato ogni iniziativa dell'istituto, venutosi a trovare con un consiglio ed un presidente (Osvaldo Pignocca) da tempo scaduti ed un nuovo presidente già nominato (l'ing. Nino Gazzano) ma non ancora in carica.

Tale situazione aveva suscitato energici interventi delle organizzazioni sindacali e del sindacato inquilini, preoccupati per la ritardata soluzione di alcuni grossi problemi, come l'occupazione delle case popolari di via Fontanassa.

Troppi scippi ai clienti nelle banche di Sanremo

Sanremo, 12 gennaio.

(r.o.) Si fanno sempre più frequenti gli «scippi» a clienti che si apprestano ad effettuare operazioni nelle banche di Sanremo. Un lettore, Giancarlo Scaglia, corso Mombello 49, scrive: *«In riferimento ad un articolo da voi pubblicato sulle "Cronache della Liguria", riguardante un signore derubato dell'intera somma di denaro al momento del versamento in banca, mi sono chiesto se egli sarà l'ultimo malcapitato della serie. Io stesso la settimana scorsa sono stato vittima di un fatto analogo presso la Cassa di Risparmio di Genova e Imperia. Superato quel momento di sbigottimento, riferii all'impiegato allo sportello quanto mi era successo; per risposta mi sentii dire che la banca non si riteneva responsabile dell'accaduto, in quanto avvenuto al di là degli sportelli. Quell'impiegato aggiungeva inoltre, forse per farmi coraggio, che il giorno prima un loro cliente era stato derubato, allo stesso modo, della somma di un milione in contanti. Ora chiedo come mai, come ho avuto modo di constatare in altri Paesi, ogni banca anche a Sanremo non disponga di una propria guardia, il cui compito dovrebbe essere quello di sostare nell'interno dell'istituto bancario, per evitare amare sorprese e infondere maggior sicurezza alla clientela».*

Gino Latilla e Nilla Pizzi in una foto ricordo del primo festival sanremese che fu vinto dalla cantante bolognese

Brutto colpo per i biancoblù la sconfitta con la Gavinovese

Fallisce la "staffetta,, Pavoni-Ardemagni e il Savona rischia ora la retrocessione

Il primo gol segnato dagli ospiti "era viziato da un fallo", dice il trainer Persenda - Bosca si è fatto espellere dall'arbitro per "reazione" su Zunino - Nella partita contro il Seregno sono riposte le ultime speranze

(Nostro servizio particolare)
Novi Ligure, 12 gennaio.

Il Savona ha perso a Novi Ligure, contro la Gavinovese la battaglia più importante nella lotta per la salvezza. La situazione di classifica dei biancoblù si è fatta drammatica proprio nel momento in cui si apre uno spiraglio nella grave crisi dirigenziale della società.

Due episodi nei primi 35' di gioco hanno giustiziato il Savona a Novi Ligure. All'8' la Gavinovese è passata in vantaggio con una rete viziata da un fallo secondo i biancoblù, ma che l'arbitro, il signor Migliore di Salerno, non ha esitato a convalidare. Il centravanti Ulivieri, un attaccante che in estate fu in predicato di passare al Savona, ha spinto in porta una palla che era stata calciata a rete da Rinaldi e che Patellari non aveva trattenuto. *«Rinaldi ha dato un colpo al nostro portiere* — commenta l'allenatore Persenda — *e Ulivieri al momento di segnare si trovava in posizione di fuori gioco».*

Al 35' Gig. Bosca, fino a quel momento uno dei più positivi fra i giocatori liguri, è stato espulso per un fallo di reazione su Zunino. Dopo l'uscita dal campo di Bosca, la Gavinovese pur senza strafare ha potuto condurre in porto l'incontro senza un solo pericolo. Facciani, il regista della squadra di casa, libero dalla marcatura di Bosca, è salito in cattedra ed ha orchestrato nel migliore dei modi la manovra della Gavinovese.

Per il resto la partita non è stata interessante. Si è giocato, come del resto era prevedibile, più sul piano agonistico che su quello tecnico, e lo testimoniano i molti nomi finiti sul taccuino del direttore di gara. Fino al momento dell'espulsione di Bosca, il Savona non aveva demeritato, mostrando, anzi qualche manovra degna di nota, soprattutto per merito delle sgroppate dell'attivo Tuttino e del dinamico Bosca, mentre Rossi era votato alla marcatura di Giltone.

Il Savona ha ribattuto colpo su colpo le offensive degli uomini di Hansel, ma rimasto in dieci ha dovuto arrendersi alla Gavinovese. Il portiere Gennari è intervenuto solo su palloni alti, ma la sua porta non ha mai corso seri pericoli. Facciani, Giltone e Zunino hanno tenuto in pugno il centrocampo, permettendo alle proprie punte di concludere in più di un'occasione: al 41' ancora Rinaldi ha deviato sul palo un cross proveniente da sinistra.

Il tema del gioco non è cambiato nella ripresa. Persenda ha mandato in campo Pavoni al posto di Ardemagni, ma anche l'ex udinese non ha potuto dare una svolta all'incontro. Pavoni doveva costituire nei piani di Persenda l'arma della sorpresa, da mandare in campo sullo zero a zero per sbloccare il risultato. Dopo il gol, invece, il motivo tecnico della partita si è capovolto ed è stata la Gavinovese, anziché il Savona, a poter agire in contropiede.

Malgrado la buona volontà e l'impegno profuso nella contesa, i biancoblù non hanno avuto modo di raddrizzare il risultato. Gli attaccanti, isolati, non sono mai stati in grado di nuocere. Non tutti i giocatori del Savona sono stati all'altezza della situazione: in particolare Matteoni ha confermato di non attraversare un momento felice. Lo riconosce lo stesso Persenda, che non ha potuto sedere in panchina perché l'arbitro ha contestato la regolarità della sua posizione federale: *«In settimana dovremo rivedere molte cose, riesaminare la posizione di alcuni giocatori. Non giudico compromessa la situazione di classifica della mia squadra, a patto che nel prossimo turno si batta in casa il Seregno. Avevo preventivato due punti fra Gavinovese e Seregno, possiamo ancora conquistarli».*

Certo è che questa sconfitta viene nel momento in cui si sperava nel definitivo rilancio in graduatoria dei biancoblù e avrà sicuramente ripercussioni negative sul morale dei giocatori. Molto dipenderà dai risultati di Legnano-Vigevano e Padova-Derthona che si giocheranno domani.

Persenda manderà in campo contro il Seregno una formazione a tre punte, anche perché Bosca sarà squalificato e Matteoni probabilmente resterà in tribuna.

Mario Robbiano, ex-direttore sportivo del Savona e ora commissario della Gavinovese, ha detto che tutti i guai della squadra biancoblù devono ricollegarsi ad un'errata campagna acquisti e vendite. *«Il Savona oggi non ha giocato male,* ha continuato Robbiano, *ma il risultato a favore della Gavinovese è giusto».* Il prof. Bertoni, che guida la società di piazza Diaz dopo l'ampia procura rilasciatagli da Briano, ha detto: *«Contavamo su un risultato positivo per riportare il pubblico al "Bacigalupo". Purtroppo è andata male, ma non per questo perderemo la fiducia nei nostri mezzi».*

Sandro Chiaramonti

Il portiere Paterlini, l'attaccante Ardemagni e il difensore Delledonne (Tel. Ferrando)

Le punte dei neroazzurri in buona forma

Oggi l'Imperia affronta l'Acqui attacca e spera di poter segnare

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 12 gennaio.

(b.c.) L'Imperia concluderà domani il ciclo delle partite casalinghe del girone di andata incontrando l'Acqui: una partita apparentemente non troppo difficile che dovrebbe permettere, finalmente, ai neroazzurri di esprimersi al massimo delle loro possibilità, dopo i segni di ripresa forniti a Lerici e durante gli ultimi allenamenti.

Abbiamo scritto «apparentemente non troppo difficile», perché finora l'Imperia, di fronte al proprio pubblico, ha sempre dovuto sudare più del dovuto per fronteggiare anche le squadre più deboli. L'Acqui, con 12 punti in classifica generale, ha un attacco molto forte che ha segnato finora 17 reti, più del doppio dei «cannonieri» neroazzurri, che ne hanno segnato soltanto 8; in compenso la squadra piemontese ha incassato 20 reti, tre volte più dei neroazzurri che ne hanno subito soltanto 7. Si tratta pertanto di una squadra che gioca tipicamente all'attacco e che fornisce pertanto un gioco molto divertente; nelle ultime tre domeniche gli acquesi hanno imposto il pareggio per 2 a 2 alla capolista Casale, hanno vinto ad Omegna per 3 a 1 e ...

... sanno di non avere altra alternativa che quella di vincere, come base di lancio per un girone di ritorno all'insegna del ricongiungimento con le squadre di testa: la vittoria dovrà essere netta per dare finalmente la prova di avere superato ogni crisi, soprattutto quella della «paura di segnare».

Circa la formazione, essa non dovrebbe essere molto diversa da quella che ha pareggiato a Lerici, con probabile inserimento di Gazzano per ottenere una migliore sicurezza a centrocampo. Per l'attacco, l'eventuale utilizzazione di un altro giovane, Ottonello, dipenderà dall'andamento della partita e dalle condizioni del campo che appaiono molto pesanti per le recenti piogge.

Nuovo allenatore per i Carlin's Boys

Sanremo, 12 gennaio.

(...) Il consiglio direttivo della Carlin's Boys, nella sua seduta ordinaria di ieri, ha deciso di accettare le dimissioni dell'allenatore.

La formazione che partecipa al campionato dilettanti di prima categoria è stata affidata a Enrico Pavoli.

Oggi affronta l'Istituto Sociale di Torino

Dopo aver sconfitto la Biellese l'Albenga vuole vincere in casa

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 12 gennaio.

(g.m.) Reduce dalla prima vittoria stagionale sul campo della Biellese, l'Albenga cerca conferma delle attuali condizioni di forma affrontando sul proprio terreno la squadra torinese dell'Istituto Sociale.

... che dimostra di essere al ... «L'Istituto Sociale è l'ostacolo più difficile che dovremo superare, non tanto per la potenziale consistenza della squadra quanto per le particolari situazioni dell'Albenga ...» ... porto del pubblico che spera no di vedere numeroso sugli spalti.

Quanto alla formazione che scenderà in campo contro il Sociale, non dovrebbero esservi mutamenti. Pique è intenzionato a confermare la squadra di Biella e deciderà eventuali sostituzioni soltanto ...

L'allenatore Luciano Pique ...

La squadra è impegnata nella lotta contro la retrocessione

Lupi, nuovo trainer del Varazze lancia la sfida al Pontedecimo

(Dal nostro corrispondente)
Varazze, 12 gennaio.

(s. ch.) Franco Lupi, fratello del portiere nerazzurro Aldo, esordirà come allenatore in prima del Varazze nell'incontro esterno con il Pontedecimo. Erino Giorgi, che continuerà a collaborare con il sodalizio di piazza Nazioni Unite, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico per motivi di lavoro. Anche se non è accompagnato dalle consuete polemiche, il cambio della guardia sulla panchina nerazzurra potrà fornire ai giocatori uno stimolo in più per impegnarsi a fondo.

Entro la fine del girone di andata, il Varazze conta di conquistare tre punti (uno contro il Pontedecimo e due nella partita casalinga con il Rapallo). I nerazzurri giungerebbero così a quota quindici, vincendo la lotta per evitare la retrocessione. L'incontro di domani, anche se il Pontedecimo non è più la squadra temibile della scorsa stagione, nasconde non poche insidie. Lupi è comunque convinto che i suoi uomini sapranno ... almeno un punto.

Dopo due sconfitte esterne consecutive, il Vado ritorna sul campo di Quiliano per affrontare l'Arenzano. Ansaldo ... la: Casu è partito per il servizio militare, Grippo è stato squalificato e Bertero risente ancora di un infortunio. Per ricoprire i ruoli di libero e di terzino sono in lizza tre giovani: Vaniglia, Ferro e Camici.

«La nostra incognita, dice l'allenatore, *è rappresentata dal rendimento della difesa. Se terrà la retroguardia, potremo sperare di fare almeno un gol e strappare la vittoria».* In prima linea rientrerà Desogus, mentre Debourget verrà retrocesso a centrocampo.

La squadra rossoblù attraversa un momento difficile. *«Non mi preoccupa il gioco,* spiega Ansaldo, *ma le assenze dei difensori».*

Il Loanesi in lotta con l'Erg di Genova

Loano, 12 gennaio.

(...) I rossoblù loanesi sono impegnati domani sul proprio terreno contro l'Erg di Genova: un'altra formazione in lotta per allontanarsi dai pericoli del fondo classifica. Di fronte ad una diretta concorrente per la permanenza nel campionato di promozione, la squadra del cavalier Berlotti dovrebbe proseguire la serie di risultati positivi. L'allenatore, pur senza novità, ha organizzato la formazione con una disposizione tattica più avveduta, affidando il potenziale offensivo ad alcuni ottimi giocatori, tra cui il centravanti Poggio.

Recentemente il Loanesi, in occasione dell'incontro con la Lunense, ha dovuto affrontare un periodo burrascoso per l'atteggiamento di qualche giocatore, e Celiberti, pur disponendo di un limitato numero di effettivi, era intenzionato ad emarginare i responsabili.

Soltanto due partite nella terza categoria

Finale Lig., 12 gennaio.

(s. d.) Per permettere l'effettuazione del recupero del girone A, il campionato di Terza categoria osserva domani un turno di riposo. Si giocheranno, però, ugualmente due interessanti incontri. Partenope-Finalborghese, con la squadra ospite impegnata a rimontare lo svantaggio dalle compagini di testa, e in zauna San Giorgio, derby al calor bianco fra due squadre di Albenga.

Nel girone B, il campionato prosegue con la Chimor che attende la visita del Mallare, e lo scontro diretto fra le due inseguitrici Fego e Savona Nord.

Rincari nella provincia di Imperia

È aumentato il prezzo del pane e dell'acqua

L'olio d'oliva ha intanto raggiunto livelli definiti "storici" - Il pane comune è passato da 185 a 220 lire al chilo - Pubblichiamo l'elenco dei nuovi prezzi che ben presto saranno applicati

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 12 gennaio.

(b.c.) L'ondata dei rincari ha investito in provincia di Imperia anche il pane e l'acqua potabile, oltre all'olio d'oliva che ha raggiunto prezzi che sono stati definiti «storici».

Il prezzo del pane di tipo comune (confezionato con farina «0») passerà da martedì 15 gennaio, da 185 a 220 lire al chilogrammo per la pezzatura superiore ai 130 grammi, e da lire 200 a lire 235 per quella di pezzatura inferiore. Il pane confezionato con farina «00» e quello «integrale» costeranno 340 lire al chilo mentre il costo del pane allo strutto passerà da 380 a 400 e quello all'olio da 418 lire a 450.

E' aumentato di 5 lire al metro cubo (su autorizzazione del comitato provinciale prezzi) il gas da illuminazione. I nuovi prezzi riguardano le officine di Imperia, Sanremo e Ventimiglia: le tariffe attualmente in vigore nei tre centri sono rispettivamente, di 36,80 lire ad Imperia, 37 a Sanremo e 37,35 a Ventimiglia.

Il comitato provinciale prezzi ha anche autorizzato l'aumento del prezzo dell'acqua erogata dall'Azienda autonoma municipalizzata di Sanremo.

I nuovi prezzi, che entreranno in vigore dal giorno della loro pubblicazione sul foglio «Annunzi legali», sono di 36,30 lire per forniture di 250 litri giornalieri, e di 32,80 lire per forniture di 500 e 1000 litri al giorno.

Per l'acqua fornita a contatore il prezzo è stato portato a 40 lire a metro cubo consumato, mentre per l'acqua destinata ad usi commerciali ed industriali la quota è ora di 50 lire a metro cubo.

E' stata concessa una tariffa preferenziale per l'acqua destinata alle irrigazioni: costerà 27,40 lire a metro cubo. Sono anche stati ritoccati i prezzi per il noleggio dei contatori.

Nel settore dell'olio d'oliva il listino-prezzi della Camera di commercio di Imperia ha fatto registrare, nel corso della settimana, aumenti sensibili. Il «rettificato» è rincarato in sette giorni di circa l'8 per cento, mentre è rimasto invariato il prezzo degli olii di semi. Queste le ultime quotazioni con la indicazione, fra parentesi, di quelle rilevate una settimana prima: olio extra vergine di oliva 1300-1370 (1270-1350 al 3 gennaio); olio sopraffino vergine 1180-1250 (1150-1220); fino vergine 1000-1020 (970-980); olio di oliva rettificato 980-1000 (930-950); olio di sansa d'oliva rettificato 660-680 (640-650); olio di oliva lampante base 5 840-850 (805-815); olio di arachide 600-630 (600-630); olio di semi vari 450-470 (450-470).

A Sanremo non c'è zucchero

Sanremo, 12 gennaio.

(r.o.) A Sanremo, da alcuni giorni, manca completamente lo zucchero. Attualmente è possibile trovarne solo nei negozi che non hanno ancora esaurito le scorte. I grossisti, da una ventina di giorni, ne sono totalmente privi.

Preoccupato della situazione il presidente della Confesercenti, Luigi Sciolè, ha inviato stamane un telegramma al prefetto nel quale sollecita un pronto intervento «denunciando disagio esercenti e consumatori. *I commercianti ed i consumatori hanno diritto di conoscere la ragione per la quale gli zuccherifici non consegnano, fin dai primi di dicembre, il loro prodotto».*

A Savona il pane costerà 10 lire in meno

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 12 gennaio.

(n. s.) Da lunedì diminuirà il prezzo del pane libero che, per decisione dei panificatori, era stato recentemente portato da 350 a 395 lire al kg. Dal giorno 14 costerà, in tutta la provincia, 385 lire.

Nel corso di una riunione avvenuta in prefettura, presieduta dal dott. Aldo Princiotta, presente anche il direttore dell'ispettorato provinciale per l'alimentazione, i panificatori della provincia di Imperia hanno deciso di ridurre di un terzo l'aumento precedentemente imposto sul pane libero, limitando quindi al 10 per cento l'aumento del prezzo.

Che cosa ha indotto i panificatori per indurli ad una tale ripensamento? «Se tutta la popolazione, dice il presidente dell'associazione Antonio Giordano, *deve compiere dei sacrifici, anche noi siamo pronti ad assumercene una parte. Si tenga presente che la farina, ad esempio, è aumentata del 60 per cento, la carta del 100 per cento ed i sacchetti di plastica del 200 per cento. I panificatori si sono limitati ad un aumento del 10 per cento».*

Sulla decisione hanno comunque pesato anche le pressioni del prefetto, dei sindacati e dell'opinione pubblica.

GLI SPETTACOLI OGGI

GENOVA

IMPERIA

LA SPEZIA

SAVONA